LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 10-11 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 242 — (Conto corrente con la Posta)

La "Grande Proletaria„ domanda giustizia

Vibrata requisitoria di Aloisi contro gli intrighi societari

Laval dichiara che, in pari tempo all'applicazione del Patto, la Delegazione francese proseguirà alla ricerca di una soluzione di conciliazione

Una dichiarazione di Eden sull'atteggiamento britannico

L'Assemblea ginevrina

Ginevra, giovedì sera.

La seconda seduta dell'Assemblea ha avuto inizio alle ore 10,30. E' subito salito alla tribuna il capo della Delegazione italiana, barone Aloisi, il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Aloisi

Premesso che nelle ultime sedute dell'Assemblea durante la sessione di settembre la Delegazione italiana si era imposta una discrezione assoluta per deferenza verso il Consiglio, il barone Aloisi ha dichiarato che oggi l'Italia vuole porre il suo punto di vista, sia per quanto riguarda la procedura che il lato politico e storico del conflitto.

L'inusitata procedura

Sulla questione procedurale Aloisi ha dichiarato:

« E' ben difficile trovare una procedura così straordinaria, come quella adottata in questa occasione. Pongo pertanto alcuni quesiti dinanzi all'Assemblea e innanzi alla coscienza del mondo intero, a cui tanto spesso si è fatto appello in questi ultimi giorni:

« 1) L'Italia, conformemente alle conclusioni del Consiglio dell'agosto scorso, ha esposto il quattro settembre in un memoriale documentato non solo le sue accuse contro l'Etiopia, ma anche la situazione giuridica e politica di questo Paese in rapporto alla Società delle Nazioni.

« Il Governo italiano ha quindi messo la Società delle Nazioni in misura di provare in modo pratico la sua volontà reale di definire il conflitto che minaccia gravemente la pace; nè il Consiglio nè alcuno dei Comitati nominati durante questi ultimi mesi ha tenuto conto del memoriale italiano, che non è stato neppure esaminato.

« E' solo due giorni or sono che il Comitato dei Sei ha creduto di dover fare una semplice allusione al memoriale italiano e ciò non direttamente, ma riferendosi a una domanda di inchiesta etiopica, provocata da questo memoriale; dopo di che il Comitato ha concluso in gran fretta; gli avvenimenti del tre ottobre, i quali d'altronde si sono prodotti un mese dopo la presentazione del memoriale italiano, rendono impossibile ormai lo studio di questo documento.

Lettera morta

« E' così che il memoriale italiano è rimasto lettera morta;

« 2) Nel momento così grave, in cui il Consiglio fu chiamato a pronunciarsi sugli avvenimenti sopravvenuti dopo il 3 ottobre, si è rifiutato alla Delegazione italiana la possibilità di esporre le sue ragioni.

« Gli eminenti giuristi che siedono in questa Assemblea credono veramente che nella storia del diritto sia mai esistita una situazione come questa, in cui una delle parti abbia avuto il diritto di prendere la parola solo dopo che la decisione del conflitto è stata votata?

« Vi è qualcuno tra gli onorevoli delegati che possa pensare di far adottare dalla legislazione del loro Paese una procedura come quella che è stata seguita nei confronti dell'Italia?

« Dato che qui e fuori di queste mura delle voci autorizzate continuano a ripetere che se l'Italia avesse esposto le sue accuse alla Lega avrebbe ottenuto soddisfazione completa al riguardo, mi vedo costretto a ripetere che l'Italia ha esposto le sue accuse precisamente alla Società delle Nazioni e ciò entro i termini fissati dal Consiglio, e che queste accuse non hanno fatto oggetto non dico di giudizio, ma neppure di esame.

Il barone Aloisi seduto al tavolo del Consiglio della Lega, accanto al delegato francese Laval.

« Perchè questi due pesi e due misure?

« Come mai, in un'altra occasione, benchè esistesse uno stato di guerra effettivo in Estremo Oriente tra due membri fondatori della Lega, la procedura che ha portato all'approvazione del rapporto del Consiglio sulla base dell'articolo 15 ha durato 17 lunghissimi mesi?

« E perchè la questione del Chaco è durata circa due anni?

Celerità sospetta

« Stavolta solo un mese è scorso dal 4 settembre fino al 7 ottobre e perchè mai una decisione è stata presa a tamburo battente, col rinvio precipitoso della questione all'Assemblea? ».

Passando al lato politico della questione, il barone Aloisi dichiara che è necessario anzitutto esaminare se le due parti in causa hanno le loro carte in regola.

« Lascio da parte tutto ciò di cui la civiltà occidentale è debitrice all'Italia. Indicherò solo ciò che la Società delle Nazioni e la politica internazionale di questi ultimi anni devono al mio paese.

« L'Italia, questo Stato membro fondatore della Lega, ha collaborato come nessun altro Paese durante 15 anni a tutte le iniziative di Ginevra. Per assicurare il mantenimento della pace in Europa ha assunto gli obblighi di Locarno.

« Ha portato nel quadro della Società delle Nazioni il peso di seri sacrifici ed il concorso più grande per la ricostruzione di numerosi paesi, che erano in condizioni disagiate per le clausole dei trattati.

« Essa ha collaborato all'opera del disarmo e infine, un anno fa, portava un aiuto considerevole alla grande opera di pace che la Società delle Nazioni ha compiuto nella Sarre.

I « titoli » dell'Etiopia

« Quali sono invece i titoli dell'Etiopia?

« Il Memoriale che l'Italia ha presentato alla Lega ha mostrato le condizioni reali di questo paese. Nel suo memoriale l'Italia ha illustrato lo stato di estremo disordine interno dell'Etiopia, che costituisce una minaccia costante per la pace in Africa Orientale e per tutti gli stati limitrofi e particolarmente per l'Italia, legata dalla situazione geografica delle sue Colonie a questa Etiopia, in cui regna l'arbitrio e l'odio per lo straniero, che rende ogni collaborazione impossibile.

« L'Etiopia non solo ha mancato agli impegni contratti nei confronti dell'Italia, ma anche e soprattutto agli obblighi che le incombono nei confronti della Lega.

« La qualità di Stato membro della Lega non può essere riconosciuta a uno Stato che non assolve alle condizioni fissate dall'articolo uno del Patto, cioè un governo capace di esercitare effettivamente la sua autorità in tutta l'estensione del suo territorio ».

Il verdetto dei Cinque

Dopo avere dimostrato come l'Etiopia si componga di due regioni distinte dal punto di vista geografico e politico, il barone Aloisi ha fatto rilevare come lo stesso Comitato dei Cinque nel suo rapporto abbia rilevato la necessità di limitare l'esercizio della sovranità del governo di Addis Abeba, riconoscendo con ciò implicitamente che questo paese non assolve alle condizioni di stato membro della Lega.

« Le conseguenze che risultano da questa situazione sono indicate dal Patto stesso — ha dichiarato con forza il barone Aloisi. — Perchè dunque, invece di proporre una forma di assistenza collettiva, che sarebbe stata assolutamente inefficace, la Lega non ha pronunciato la esclusione prevista dall'articolo 16, paragrafo 4, del Patto?

« Il non riconoscimento delle ragioni dell'Italia ha profondamente ferito la coscienza del popolo italiano intero, mentre ha reso l'Etiopia più audace ed ha accentuato il suo atteggiamento aggressivo ».

« L'Italia, non potendo contare sul concorso della Lega per garantire la sua sicurezza e far riconoscere il suo diritto, si è vista costretta a ricorrere esclusivamente ai suoi propri mezzi per parare un pericolo che si mostrava sempre più grande ed imminente.

La situazione giuridica

« La mobilitazione di un milione di uomini decisa in questi ultimi giorni è stato il fatto culminante, irresistibile, che ha colmato la misura ».

Dopo aver fatto allusione al Patto Kellogg, affermando come nessuna contraddizione esiste tra l'azione dell'Italia e le disposizioni di questo Patto, il quale non limita minimamente il diritto di legittima difesa, il barone Aloisi ha indicato i titoli giuridici e politici che confermano e sanzionano il diritto dell'Italia e cioè, innanzi tutto il trattato tripartito del 1906, confermato dall'accordo italo-britannico del 1925, che è posteriore alla costituzione della Lega e all'entrata dell'Etiopia in seno alla Società delle Nazioni.

« L'Italia che parla oggi non solo dinanzi a voi, signori delegati, ma dinanzi alla storia, che dovrà formulare il suo giudizio, ha il diritto di domandare a voce alta perchè in nessuno dei casi precedenti, conflitto cino-giapponese e conflitto fra la Bolivia e il Paraguay, si è parlato di sanzioni.

« L'Italia, convinta di interpretare il vero spirito della Società delle Nazioni, l'Italia che combatte in questa circostanza non solo per sè, ma per la Lega stessa, perchè vuole salvarne lo spirito, sinonimo di vita, contro la lettera, sinonimo di morte, l'Italia ha il legittimo orgoglio di mostrare alla Lega la via che la renderebbe vivente ed efficace.

Si chiede giustizia

« Questa via è segnata da due principii:

1) Mettere fermamente da parte la politica dei due pesi e delle due misure;

2) Esaminare il Patto nel suo insieme; la parte che riguarda l'evoluzione con quella che riguarda la conservazione, per ottenere così tutta l'elasticità necessaria, che permetta di seguire la storia e regolare le situazioni nuove che si sviluppano continuamente e che, in mancanza di questa elasticità, diventano la fonte più sicura di conflitti.

« Nessuno meglio che l'Italia può esprimere questo nuovo spirito, questa necessità imperiosa di vita.

« Trovandosi in pieno sviluppo spirituale e materiale, rinserrata dalle vicissitudini storiche e dalle restrizioni internazionali in limiti territoriali che la soffocano, l'Italia è il Paese che deve fare intendere dinanzi all'Assemblea degli Stati la sua voce di grande proletaria che domanda giustizia ».

Laval

Dopo il discorso di Aloisi, la Assemblea si occupa di alcune questioni procedurali.

Alle ore 12 sale alla tribuna il delegato francese.

« Non farò che una breve dichiarazione — dice il signor Laval — la Francia farà fronte ai suoi impegni. L'ho dichiarato dinanzi al Consiglio e lo ripeto dinanzi all'Assemblea.

« Il Patto è la nostra legge internazionale, che non possiamo nè lasciar violare nè lasciar indebolire. In questo momento, in cui ciascuno deve assumere la sua responsabilità, è con emozione che assolvo il mio dovere.

« Il mio Paese osserverà il Patto.

« L'amicizia mi detta un altro dovere. Non è rinnegare la nostra fede nell'autorità della più alta istituzione internazionale, il voler proseguire con essa, contemporaneamente alla applicazione della sua legge, alla ricerca di una soluzione di conciliazione.

« Il Governo francese intende svolgere una tale opera per la quale nessun concorso, ne sono convinto, mancherà in questa Assemblea ».

Eden

Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso del signor Laval; cessati i quali, sale alla tribuna il signor Eden.

« La politica del Governo inglese — egli dice — rimane basata sul Patto e sul mantenimento della pace, che è l'ideale costante del popolo britannico. La guerra è un anacronismo e, se vogliamo che sopravviva la nostra civiltà, non bisognerà mai più ascoltarne il richiamo fallace.

« La Lega ha due compiti: il primo, di impedire la guerra, mediante un regolamento giusto e pacifico dei conflitti; il secondo, di arrestare la guerra. E' questo secondo compito che ci incombe ora e noi non possiamo negligerne i doveri e la responsabilità.

« Un'azione collettiva si impone ai membri della Lega e l'Assemblea saprà determinarne l'estensione.

« Da parte del Governo inglese dichiaro che siamo pronti a prendere pienamente la nostra parte in questa azione ».

Dopo aver detto che, pur deplorando le circostanze attuali che impongono all'Assemblea di affrontare l'articolo 16, tuttavia non aveva dubbio alcuno sulla necessità di questa azione e sulla responsabilità che incombe in proposito alla Lega, il signor Eden ha concluso dicendo:

« Comunque noi desideriamo un regolamento finale pacifico di questo conflitto, in accordo con i principii del «Covenant».

« A questo siamo pronti a collaborare di tutto cuore ».

Scroscianti applausi salutano la chiusa del discorso del rappresentante inglese.

Motta

E' quindi la volta del consigliere federale elvetico, signor Motta, il quale riafferma anzitutto la fedeltà della Svizzera al patto.

Accennando a eventuali sanzioni militari, Motta dichiara che la Svizzera si opporrebbe risolutamente a qualsiasi tentativo di questo genere.

Circa le sanzioni economiche la Svizzera non le ammetterà che conformemente ai trattati e alle dichiarazioni fatte di fronte all'assemblea nel 1921, in base alle quali le misure economiche previste dall'articolo 16 vanno considerate rispetto alla situazione dei singoli Stati.

Dopo aver così accennato al principio di neutralità, che impedirà alla Svizzera di associarsi alle sanzioni in genere, il signor Motta ha terminato con un commovente appello alla collaborazione e alla conciliazione, auspicando che il conflitto sia regolato « non solo secondo giustizia ma anche secondo equità ».

Guido Tonella

(Disegno di BIOLETTO)

Africa Orientale

Le truppe avanzano sui due fronti

GINEVRA, giovedì sera.

Secondo notizie qui giunte, le truppe italiane del corpo di spedizione della Somalia hanno attaccato gli avamposti abissini nella zona fortificate di Gerrahei e in altri punti.

Gli abissini riconoscono di aver subito gravi perdite.

Anche notizie venute dal fronte settentrionale informano che la colonna del generale Santini ha avanzato leggermente verso sud, avvicinandosi al villaggio di Debra Sion.

Il conte Vinci «invitato» a lasciare l'Etiopia

I passaporti al ministro etiopico a Roma

ROMA, giovedì sera.

Risulta che il Ministro d'Italia ad Addis Abeba, conte Vinci, sta per lasciare la capitale dell'Etiopia, dietro formale invito di quel Governo.

Ne deriva di conseguenza la necessità di consegnare i passaporti al Ministro di Etiopia a Roma, Afevork Ghevrè Jesus.

Resta così definitivamente stabilito che la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e l'Etiopia avviene ad iniziativa di quest'ultimo paese.

I voli di ricognizione dei nostri areoplani

(Servizio particolare radio)

Asmara, giovedì matt.

Nel pomeriggio di ieri la nostra aviazione ha compiuto nuovi voli di ricognizione verso l'interno. Dai campi di Asmara e di Macadaga gli apparecchi si sono spinti oltre i nostri avamposti, fino oltre il Takkazè e oltre gli abitati di Macallè.

Le popolazioni indigene al passaggio degli apparecchi hanno fatto grandi segni di saluto. I nostri aeroplani hanno lanciato manifestini scritti in amarico; eccone il testo:

« *Noi siamo attualmente nell'anno di San Giovanni e il Governo italiano sta per aumentare la sua potenza e la sua forza; coloro che si opporranno alla grandezza italiana periranno.*

« *La carica tolta illegalmente al Shoan (antico re della provincia del Tigrè) vi sarà restituita. E' interdicendovi di venire a vendere i vostri prodotti in Eritrea che il vostro governo ha cominciato a commettere gravi errori.*

« *Nessuno, al di fuori degli italiani vi può procurare benessere.*

« *Abbiate confidenza in loro e non diffidate. Essi sono amati da Dio* ».

Dopo cinque ore di volo i nostri aviatori tornavano in sede.

G. B.

GIORNO PER GIORNO

Dalle sanzioni alla guerra

Mentre gli oratori degli Stati associati parlano in assemblea plenaria, tra le quinte si discute il problema delle sanzioni. Il problema ha già dato qualche delusione al signor Eden, altre gliene darà nelle prossime settimane.

L'Ungheria e l'Austria hanno dichiarato che non approvano l'opera del Consiglio e non aderiranno quindi alle misure economiche. La Svizzera si trincera dietro la sua neutralità permanente. La Rumenia e la Jugoslavia sono preoccupate per le loro esportazioni. La Francia mercanteggia e la Polonia non si è ancora pronunciata, ma un tacito appoggio all'Italia è probabile.

Quanto agli Stati assenti dalla Lega, gli esportatori americani dichiarano che continueranno a fornirci tutte le materie prime, soltanto reclamano il pagamento in contanti. Il Giappone proclama la sua perfetta neutralità e la Germania afferma che non intende rinunziare agli scambi con noi che, particolarmente nel momento attuale, possono prendere un grande sviluppo.

Quando il Comitato coordinatore della Lega delle Nazioni dovrà fare approvare i prossimi giorni un piano di sanzioni economiche il lavoro non sarà facile, nè di breve durata; quando questo piano sarà deciso gli Stati non sono ancora impegnati ad applicarlo. Prima dovranno essere preparate delle leggi e queste leggi dovranno essere discusse ed approvate dai rispettivi Parlamenti. Passeranno almeno un paio di mesi...

Non saranno certo le sanzioni economiche e finanziarie della Lega delle Nazioni che arresteranno l'Italia nella sua azione militare nell'Africa Orientale; ma esse contengono il germe di un gravissimo pericolo. Quando ne apparirà la vanità, l'arcivescovo di Canterbury, il padre spirituale della Chiesa anglicana, e l'opinione pubblica britannica non reclameranno il blocco navale e misure militari contro l'Italia?

Ebbene quel giorno, nessuna illusione è possibile, sarà la guerra. Non solo una guerra tra Italia ed Inghilterra ma la guerra europea. Un avvenimento grandioso e terribile dal quale tutto ha da temere un immenso e decadente Impero.

il lettore

Una magnifica veduta panoramica di Axum, la città santa d'Etiopia

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

SONO PUBBLICATI questa mattina i nuovi provvedimenti per l'applicazione delle tasse sugli affari.

A BRESCIA è stato offerto dalle donne fasciste un gagliardetto al 19.o Reggimento Fanteria, partente per l'Africa.

TORINO

SONO TORNATI DA ROMA gli ufficiali dei Fasci Giovanili che hanno presenziato alle cerimonie del V Annuale.

IL PODESTA' HA RICEVUTO in dono dagli ex-combattenti la pistola d'ordinanza, quale ricordo a lui che sta per partire per l'A. O.

SONO STATI TRATTI IN ARRESTO ladri e ricettatori di automobili.

ESTERO

A GINEVRA l'Austria e l'Ungheria si sono dichiarate contrarie alle sanzioni.

IN FRANCIA cresce il malumore contro la politica dell'Inghilterra.

IL GIAPPONE — secondo l'agenzia ufficiale «Rengo» — non vuol riconoscere alcun obbligo verso la Lega nella questione delle sanzioni.

A LONDRA il Consiglio dei Ministri ha stabilito colossali misure militari.

IL GOVERNO ETIOPICO avrebbe notificato al conte Vinci l'ordine di lasciare il paese.

UNA SCIAGURA AVIATORIA nel golfo di Finlandia ha prodotto la morte di quattro passeggeri e due persone di equipaggio.

A GIBUTI SI PRESUME che la ferrovia con Addis Abeba verrà prossimamente distrutta dagli abissini.

BRUNO HAUPTMANN ha avuto confermata dalla Corte d'Appello la pena capitale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	15	5
MILANO	44	24	44
GENOVA	17	20	20

IL SOLE sorge domani alle 6,38; tramonta alle 17,34. **La LUNA** sorge alle 17,7, tramonta alle 6,37. Temperatura del 10 di 50 anni fa: minima + 5° 3'; massima + 15° 2'.

ADUNATE. — Avvocati del Piemonte, Liguria e Lombardia (12 e 13 ottobre). Consiglio Nazionale del Sindacato Periti Industriali (10 e 11 ottobre).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Germano, S. Firmino, S. Placidia. La maternità di Maria SS.

FIERE DI DOMANI. — La Salle, Murazzano, Paesana.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 20, 81, 59, 25, 65. - Bari: 37, 1, 63, 18, 52. - Firenze: 24, 30, 44, 32, 88. - Milano: 16, 2, 69, 81, 50. - Napoli: 75, 9, 65, 62, 10. - Palermo: 85, 20, 53, 41, 17. - Roma: 49, 50, 58, 72, [illegible]. - Venezia: 2, 52, 77, 63, 60.

Ambi più ritardati fra tutte le ruote: 54, 62; 30, 46; 5, 21, dall'anno 1928.

PEI RADIOAMATORI. — Nord: 17, concerto vocale; 20,50, concerto banda R. Guardia Finanza. - Sud: 20,50, «Il cavaliere della rosa» di R. Strauss.

Bruxelles II: 22,15, concerto di carillon. - Lilla: 21,30, musica e canzoni. - Amburgo: 20,10, musica da ballo. - Breslavia: 20,10, danze e arie popolari tedesche. - Lipsia: 18,50, lieder per coro. - Monaco: 19,30, «Tosca» di Puccini. - London Reg.: 21, concerto di organo. - Oslo: 22,15, danze antiche. - M. Ceneri: 19,30, canzonette della montagna.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Mostra Storica Sabauda. - Valentino: Mostra della Moda.

La commemorazione del Principe Eugenio rinviata

La commemorazione del Principe Eugenio, che doveva essere tenuta domani dal sen. Forges Davanzati, è rinviata alla prossima settimana.

Lo "Scudo del Duce,,

Lo «Scudo del Duce» assegnato dal Segretario del Partito al Comando Federale dei Giovani Fascisti di Torino, per le benemerenze acquistatesi in un anno di intenso lavoro che ha dato i più fruttuosi risultati. *(Fotografia della Federazione Fascista).*

VITA TEATRALE

ALFIERI

Lieto successo di *Chi mi ha ucciso?*

Ieri sera la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari ha dato all'«Alfieri» la prima rappresentazione in Italia dell'annunciato nuovo «grottesco» in un prologo e tre atti di Pio De Flavis, «Chi mi ha ucciso?», in cui, sulla falsariga del famoso caso Canella-Bruneri, si svolge una vicenda comico-drammatica interessante.

Questo «grottesco» di Pio De Flavis, se pur non è originale nello spunto, è felice nella soluzione ed è trattato con tocco vivace e con padronanza nel taglio delle scene e nel fluire del dialogo. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito più volte ad ogni finale d'atto. Nino Besozzi ha impersonato il protagonista in maniera lodevole; lo hanno egregiamente coadiuvato Dora Menichelli, Sarah Ferrati, Anita Griarotti, l'Erler, il Tassani e tutti gli altri.

***

Questa sera «Chi mi ha ucciso?» si replica. Domani sera l'annunciata recita in onore della prima attrice Dora Menichelli, con la rappresentazione della commedia musicale «Un'avventura di matrimonio», un prologo e tre atti di Leo Lenz, musiche settecentesche di Achille ed Ettore Schinelli. Questo lavoro, che da molti anni non viene più rappresentato, è stato allestito dalla Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari, con l'impegno richiesto da una vera ripresa, alla quale è stato dato il carattere di interpretazione prettamente settecentesca. Scenari, costumi e recitazione sono stati curati in modo particolare, sì da conferire allo spettacolo una eccezionale impronta artistica.

VITTORIO

Due rappresentazioni straordinarie di *Lucia di Lammermoor*

Al «Vittorio Emanuele», sabato e domenica prossimi, si avranno due rappresentazioni straordinarie della «Lucia di Lammermoor», protagonista la soprano Nunù Sanchioni e un complesso di noti cantanti, quali il tenore Alto Onelo ed il baritono Dimitri. Concerterà e dirigerà l'opera il maestro Castelmonte. Inoltre e richiesta generale, nella mattinata di domenica, si darà l'ultima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», protagonista il baritono Riccardo Stracciari.

ROMANO

Sabato debutto di una nuova Compagnia piemontese

Una nuova Compagnia dialettale piemontese, diretta da Nestore Alberti e organizzata da C. Norzi, debutterà sabato sera al Teatro Romano nella Galleria Subalpina. Questo nuovo complesso artistico, che ha in programma la rappresentazione di «vaudevilles», operette e commedie musicali, comprende un buon numero di noti attori dialettali, fra i quali il Bondi, il Gaveglio, il Camia, oltre la «soubrette» Greta Lars, altre attrici, e sei ballerine. Il debutto di sabato prossimo avverrà con una novità: «La signora coloniale», bizzarria comico-musicale in tre atti di Giovanni Bondi, musiche di Fuentes e Schwarz, versi di Mario Valabrega. Direttore dell'orchestra jazz, Mario Dorigatto.

Una stagione d'opera al Teatro Alfieri

Martedì finisce il suo breve corso di recite la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari e subito dopo il Teatro Alfieri si riaprirà per una breve stagione d'opera lirica. Da molto tempo l'Alfieri non ha ospitato Compagnie liriche.

Saranno rappresentate, con un eccellente complesso artistico, cinque opere fra le più note al pubblico e cioè *Rigoletto*, *Bohème*, *Andrea Chénier*, *Cavalleria* e *Pagliacci*.

La serietà dell'iniziativa è dimostrata dalla scelta degli esecutori: il *Rigoletto* avrà per protagonista Benvenuto Franci, nome che è garanzia più che sicura. Direttore d'orchestra il maestro Ferrari. Daremo poi gli esecutori delle altre opere; per l'*Andrea Chénier* si fa il nome di un tenore di gran classe.

La stagione durerà fino ai primi di novembre, quando verrà all'Alfieri la Compagnia di Marta Abba con Memo Benassi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale del baritono Dante Grobli e del soprano Giulia Odione — 17,35-18,10: Com. uff. prezzi e notiz. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Carlo Veneziani: «Il 3° Salone aeronautico internazionale» — 20,50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o D'Elia - Nell'intervallo: not. cinematografico. — 22: Conversazione di A. Prandi: «All'insegna della buona fortuna» — 23,15-23: Musica da ballo (dischi).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,10-20,30: Musica varia — 20,50: «Il cavaliere della rosa» opera in 3 atti di R. Strauss diretta dal M.o Tullio Serafin; maestro dei cori A. Consoli - Negli intervalli: conversazione di E. Camuncoli - Not. artistico - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20,45: «Il ventaglio», operetta in 3 atti di M. Cuscinà — Vienna: 21: Varietà — Praga I: 21,10: Orchestra — Kalundborg: 20,10: Conc. sinf. — Bordeaux-Lafayette: 21,30: Musica brillante — Lyon-la-Doua: 22: Musica da camera — Radio Parigi: 21,45: Concerto variato — Amburgo: 20,10: Musica da ballo — Berlino: 20,10: Musica da ballo — Koenigswusterhausen: 21: Orchestra — Monaco di Baviera: 23: Conc. sinf. — Droitwich: 21,30: Orch. e soli di piano.

Scuola infermiere della Croce Rossa

La Scuola Infermiere Volontarie, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina, è riservata a signore e signorine con titoli di studio (minimo licenza scuola media inferiore) e rilascia dopo due anni di corso teorico-pratico il diploma di infermiera volontaria che dà diritto al certificato di abilitazione all'arte ausiliaria dell'infermiera (diploma di [illegible]).

Le infermiere e le allieve infermiere volontarie prestano servizio presso gli ospedali militari e civili di Torino.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ispettorato I. V. (via del Carmine 12) nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 16 alle 18.

Bisogna essere cauti nel comperare la merce!

La mattina del 14 giugno scorso la negoziante Elvira Cattarodi, aprendo, come di consueto, alle otto il proprio esercizio constatava, con dolorosa sorpresa, che alcuni ignoti durante la notte avevano fatto man bassa delle merci e dei denari che ella era usa lasciare nel cassetto del banco di vendita. Con l'aiuto delle commesse poco dopo sopraggiunte la signora Cattarodi procedeva ad un sollecito inventario delle poche merci ancora rimaste nel negozio stabilendo in tal modo il danno in circa ventimila lire. Denunciato il furto all'autorità di P. S. le indagini prontamente esperite portavano al quasi immediato arresto di due individui su cui gravavano sospetti; una perquisizione operata nella soffitta da essi occupata portava al sequestro di gran parte della refurtiva. Nonostante questi accertamenti i due arrestati, tali Luigi Scozzi e Catullo Mendeti, protestarono energicamente la loro innocenza, affermando che la merce sequestrata essi l'avevano acquistata in buona fede da certo Ermete Costelli per la somma complessiva di lire 2000. Arrestato anche il Costelli questi, stretto dalle domande dei funzionari, confessava di essere l'autore del furto, che aveva compiuto in unione a due suoi amici di cui affermava di non ricordare il cognome, ma il solo nome; indicazione questa, così insufficiente da non poter condurre all'identificazione dei correi. Nemmeno le indagini dell'autorità giudiziaria hanno ottenuto il risultato sperato, per cui il solo Costelli è stato rinviato al giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di furto mentre lo Scozzi ed il Mendeti dovranno rispondere di ricettazione.

Il congresso provinciale dei lavoratori dell'abbigliamento

Ieri mattina l'on. Ladislao Rocca, dirigente la Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria e dell'Abbigliamento, ha visitato i Sindacati dell'abbigliamento dell'Unione di Torino. Dopo essersi intrattenuto col Segretario dell'Unione dott. Venturi, ha conferito con gli organizzatori Bertolini e Tiberio con i quali ha esaminato talune questioni la cui soluzione appare più urgente. Particolarmente esaminata la situazione dei bottonieri e degli addetti alla confezione abiti in serie per uomo. L'on. Rocca ha anche visitato l'Ufficio di Collocamento e la Cassa mutue interaziendali e professionali dell'abbigliamento. Nella stessa mattinata il dirigente nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento ha minutamente visitato la Mostra della Moda.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: «Chi mi ha ucciso?» di P. De Flavis.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paesello».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica: Ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli coreografici - Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: 17 e 21: Rivista magica.
BALBO: Rivista «Notte terribile».
GAY-DANZE (via Pomba 7): ore 21: Serata benefica di riapertura.
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
SELECT DANZE: Spalelotti, 17 e 21.
SUPER-DANZE: 21: Serata Canottieri.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il lupo scomparso» con Warren William, Mary Astor.
STATUTO: Strettamente confidenziale.
CHIARELLA: Babòna e gran varietà.
IDEAL: Il vero «Abissinia» e Varietà.
BALBO: «Fedora» e Rivista Totò-Fiamma: «Notte terribile». Diurni L. 2.
ALPI: Quattro cuori e una carrozza.
MASSIMO: «Principessa innamorata», con Janet Gaynor e Henry Garat.
SAVOIA: Parata di primavera. Gaal.
ITALA: Vigliaccheria. R. Young. 1,05.
IMPERIALE: Paradiso. Angelo Musco.
CORSO: «Tutta la città ne parla».
REX: «La moglie indiana». S. Sidney.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

NEBIOLO GIOVANNI
d'anni 43

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione la moglie **Giotti Italia**, i fratelli **Dario** con la consorte **Mamo Maddalena** e figli, **Felice** con la consorte **Villata Vincenza**, **Onorino** con la consorte **Demichelis Angela** e figli, **Anita** col marito **Cianetti Luigi** e figlie, la suocera, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Piffetti 30. Serva la presente di partecipazione personale.

Torino, 10 ottobre 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Serenamente si è spento ieri, alle ore 22, in Rivoli

FERDINANDO RAVERA
Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria Rebaffo**, i figli **Massimo** col marito **Aurelio Grassano**, **Adelaide** col marito **Alberto Zacco**, **Aldo** con la moglie **Dina Coggiola**, i nipotini che tanto amava e i parenti tutti.

I funerali, che saranno modesti e senza fiori per espressa volontà del defunto, partiranno da via Garibaldi 19, in Torino, alle ore 14,30 di venerdì 11 corrente.

Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi, dopo brevissima malattia, decedeva fra lo strazio dei suoi cari

GUIDO SCIACCALUGA
di anni 26
Laureando Ingegnere
Sottotenente Compl. d'Artiglieria

Ne danno costernati il tristissimo annuncio il padre, **Tito**, la mamma **Mary Zerega**, i fratelli **Giorgio**, sottotenente dei bersaglieri, **David**, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione in corso Aurelio Saffi, 13.

Genova, 8 ottobre 1935-XIII.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Baloire Rosa n. Giolito

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito **Luigi**, la figlia **Maria**, i suoceri, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr. alle ore 15,30, partendo da corso Francia, 95, indi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-015

Serenamente, dopo breve malattia, si è spento ieri

CIARLI DOMENICO

Ne danno il triste annuncio la moglie **Borgarello Luigina** col piccolo **Pier Carlo**; le sorelle, i cognati, le cognate, gli suoceri, gli zii, nipoti, parenti tutti e l'affezionato amico **Giulio**.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr., alle ore 15,30, partendo da via Giordano Bruno, 172.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Sabato 12 ottobre, Messa anniversaria per il compianto Dott. CESARE LUIGI SENTACHA nella Chiesa di S. Giuseppe alle ore 7,30 ed alle 9, e nella Chiesa del B. Ricovero alle 9,30. 23641

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Voce di un verbo di moto; 3) Monte isolato e spianato dell'Abissinia; 6) Sacra quella che fece Gesù con gli Apostoli prima della passione; 9) Bari; 11) L'arte... latina; 13) Il sodio; 14) Affermazione; 16) Ravenna; 17) Primo figlio di Noè; 18) Spada corta e curva dei gladiatori; 20) Profondo, oscuro; 21) Nega l'esistenza di Dio; 22) Vale per ormai; 25) Articolo; 26) Anche nell'albero... genealogico; 28) Tomba, sepoltura; 29) In senso largo ogni macchina che produce energia elettrica mediante lavoro meccanico; 31) Oltraggio, disonore; 32) Calcio; 34) Figlio di Zeus ed Egina; 36) Isola delle Cicladi ove fu trovata una famosa statua di Venere ora al Louvre; 38) Invenzione del Volta; 39) Inizio di ogni giorno; 41) Voce del verbo essere; 42) Il calcio; 44) Opera assistenziale; 46) L'arsenico; 47) Antica lingua della Francia; 48) Il sodio; 49) In fisiologia: il distaccarsi ed il cadere di elementi invecchiati di tessuti organici; 50) Tè del Paraguay; 51) Salerno.

Verticali: 1) Famosi quelli di Samo; 2) Oggetti preziosi; 4) Il manganese; 5) Il bario; 7) L'arbio; 8) Il sodio; 9) Comune presso Intra; 10) Fu uno dei Profeti minori, pastore e rustico; 12) Setolone cilindrico per pulire le canne delle armi; 14) Preposizione articolata; 15) Prefisso usato in chimica; 17) Pungolo; 19) Di luogo, di cosa, di persona; 21) Per riposarsi all'aria aperta; 23) Comando militare; 24) Bellissimo ragazzo, in Misia rapito dalle Ninfe fontane; 26) Cattive, perfide; 27) Associazione di «Fiamme Verdi»; 30) Così sia; 32) Pronome; 33) [illegible] presso Rovereto; 35) Piccolo seno di mare; 37) Peccato capitale; 40) Per chiedere la ripetizione; 42) Il rame; 43) Antico Testamento; 45) Nelle ricette mediche; 46) In musica: senza tempo.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Casellario

Parole chiave: 1) Condor; 2) Aciaio; 3) Comare; 4) Manto; 5) Lepre; 6) Filtro; 7) Persia; 8) Pisa; 9) Piuma; 10) Messe; 11) Cenere; 12) NN; 13) Loro; 14) gli; 15) Br.

I	N	U	N	S	E	C	O	N	D
O	L	A	F	O	L	G	O	R	E
C	O	L	P	I	S	C	E	I	L
T	R	O	N	C	O	M	A	L	A
T	R	A	C	C	I	A	R	I	M
A	N	E	I	M	P	R	E	S	S
A	P	E	R	S	E	M	P	R	E

Da sinistra a destra, dall'alto al basso: «In un secondo la folgore colpisce il tronco ma la traccia rimane impressa per sempre».

Scacchi

Problema di L. Neumann
1. f × g 5 minaccia 2. D f 3.

Frin

RONDA

Ho fatto un sogno

Ho fatto un sogno. Un negoziante mi diceva: «Prenda questo, signore. Come vede è un articolo inglese, ma, prima ancora che eventuali sanzioni economiche ci vietino di seguitare ad importarne, noi — me ne sentiamo che ella ben comprenderà — abbiamo già sospeso le nostre ordinazioni al rappresentante generale di Milano. Ci stiamo provvedendo di merce nazionale che forse forse risulterà superiore. Però, avendo una giacenza di oltre 300 di questi pezzi in magazzino, abbiamo deciso di metterli in vendita a prezzi di liquidazione. Non le sembrino troppe 60 lire, signore. Come ella non ignorerà, questo articolo si vendeva a 85...».

Mi sono destato: ho cercato di ricapitolare le idee. Già: anche ieri, in via XX Settembre, ho visto la vetrina di un sarto con dei pomposi cartelli che raccomandavano certe stoffe unicamente perchè inglesi (e magari erano di Biella).

E i nocciolini di Chivasso? Sono due sabati che il mio alpinino Enrico me li chiede invano, quando arrivo in campagna. Ma mi manca l'animo di entrare in un negozio e comprarne. Non resisterei, no, non saprei dominarmi a sentirmi rispondere: «Cinque lire, signore, non più due e cinquanta. Capirà... Con la difficoltà delle importazioni, specie dall'Inghilterra...».

mac.

Treno popolare per Castagneto

La S. A. Tramways di Torino rende noto al pubblico che domenica 13 corr. verrà nuovamente effettuato un treno popolare fra Torino e Castagneto, senza fermate intermedie, con partenza da Torino alle ore 9,10 e ritorno da Castagneto alle ore 18,10.

I biglietti speciali — L. 3, per il viaggio di andata e ritorno — saranno venduti sino ad esaurimento dei posti disponibili, dal capo stazione di Torino (corso Regina Margherita angolo corso San Maurizio) a tutto sabato sera 12 ottobre.

Lega italiana d'insegnamento. — Le Scuole (serali femminili commerciali e professionali) inizieranno i loro corsi il 23 ottobre e le iscrizioni si accettano già dalle ore 14 alle 16 tutte le domeniche presso il R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (corso Oporto 31), e presso il R. Liceo «D'Azeglio» (via S. Quintino 7) e le sere di giovedì e sabato dalle 21 alle 22 presso la Direzione Generale (via Assarotti 4).

Il Cardinale Fossati ricevuto dal Papa

Ci telefonano da Roma:

E' giunto a Roma il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, il quale è stato stamane ricevuto in udienza privata dal Pontefice. Il colloquio, affabilissimo, è durato più di mezz'ora.

Il Cardinale è stato ossequiato al suo giungere in Vaticano dai prelati della Segreteria di Stato.

Conferenza all'O. N. B.

Questa sera, alle 21,30, presso il teatro della Casa Centrale del Balilla di piazza Bernini, avrà luogo una riunione dei signori ufficiali collaboratori dell'O. B. per assistere alla conferenza su argomenti militari tenuta dal primo capitano dei bersaglieri Pece cav. Gaetano, capo dell'ufficio militare dell'O. B.

Infedeltà

— *Dove ha messo il denaro che ha riscosso per mio conto?*

Incaricato dal titolare dell'azienda, presso cui era addetto in qualità di viaggiatore, di esigere i crediti verso la clientela, il trentenne Costantino Lippari si tratteneva parte delle somme incassate. Questo speculativo sistema da lui escogitato per aumentare i propri introiti fu ben presto scoperto dal signor Lorenzo Tragnini che, affrontato decisamente il proprio commesso viaggiatore, in un drammatico colloquio otteneva la piena confessione delle sue malefatte e la promessa di provvedere all'integrale rimborso delle somme trattenute. Ma il giovane non mantenne la promessa solennemente fatta; per sfuggire, anzi, alle conseguenze del suo illecito comportamento, si eclissava. Il signor Tragnini si affrettava a sporgere contro di lui una denuncia in piena regola, documentando le appropriazioni del Lippari. Costui veniva arrestato un mese fa e tradotto nelle nostre carceri. Interrogato dal giudice istruttore, si rendeva confesso. Il Lippari comparirà prossimamente dinanzi al nostro Tribunale.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il commercio dei Togger

Nella notte d'agosto, mentre la vita del giornale è rivelata soltanto dal rombo della rotativa, il direttore Bindi e Passerini, dell'ufficio stampa della Prefettura, stanno alla finestra in attesa che il fattorino porti le prime copie e l'alba un po' di frescura, secondo le assicurazioni dei poeti. Ma se la realtà appare presto umida d'inchiostro, la poesia invece ciurla nel manico. Non una foglia del parco muove, non un po' di rezzo increspa l'acqua del canale: solo il rospo e le punture delle zanzare sono un che di vita in quell'afa opprimente.

— Paese che vai, soffoco che trovi...

— Di giorno le zanzare umane ti punzecchiano da ogni parte, di notte dànno loro il cambio quelle autentiche... tre anni di questa vita!

I due non hanno torto, chè quel canale ammorbato è il simbolo del provincialismo stagnante: e ancora c'è da chiedersi se i miasmi effettivi non siano assai più benigni di quelli onorari. Un'opinione pubblica compressa fra quattro pareti di monti, che palude! Afa fuori, afa dentro...

— Di' un po', Passerini... Ce la cerchiamo altrove una boccata d'aria?

Perchè no?... Il Prefetto è ancora a Roma, il giornale di lunedì non esce... Tela via! Alle 4 passa il diretto del Brennero, alle tre d'ogni notte ritorna il direttissimo di Verona... Quei quattro fanali sembrano delineare nella calda foschia la porta dell'evasione e della libertà. Ma c'è da tornare giovani di vent'anni all'idea di poter sparire e tornare senza lo spionaggio di tutta una città, senza accuse anonime di orgie, di dilapidazioni e di deflorazioni, abituali quando uno dei Marci Porci Catoni locali sorprende lo straniero (e cioè chi è nato fuori provincia) a salire su un'automobile, a bere una bottiglia o a parlare con una signorina. Si va? Un'occhiata al giornale, insolita indulgenza pe' suoi molti svarioni, uscita calma e dignitosa come si conviene a due pensatori freschi di puerperio, e, alla prima svolta, via...

. . . .

Fu la sera appresso quando *Le lagrime di Maddalena* accumularono nelle due teste tutte le fantasie sbarazzine dimesse dall'eroina di Magdala dopo il pentimento, che si profilò nei due evasi l'impellente necessità di violare l'ultima loro purità obbligatoria in sede. Tutto il giorno s'eran pasciuti di frutti proibiti, scorrazzando in macchina, strippando e cioncando: ora bisognava ancora vendemmiare a Pafo. Ma quale ne era la via? Non di sicuro quella corsia fra i tavoli della trattoria, chè essa li avrebbe condotti presso famiglie onestamente domenicali, sposi senza margini, versiere sportive tutte chiodi, e alcune signore inglesi, che a tariffa d'agenzia erano per altro riuscite a occupare mezza sala, a monopolizzare la servitù, a ipotecare i fornelli giacchè quando la Gran Bretagna mangia il digiuno è obbligatorio per tutti. E allora? Ma, bestie!... Non c'era *La Reggia di Laurino?*, il tabarin gestito dall'amico Samuele Togger, il bonario, giocondo ed affabile israelita tirolese, che quando veniva al giornale per le inserzioni se la cavava sempre a prezzi preferenziali promettendo in cambio la più palpabile riconoscenza nel suo locale? E allora in viaggio per riscuoterei le indennità...

Le accoglienze furono espansive: un tavolino di prima fila, il sorriso delle dodici danzatrici messicane Chilibobu, un piatto di mandorle salate e una bottiglia di Borgogna sturata personalmente dal proprietario rappresentano infatti gli onori sovrani nel territorio d'Astarte. Buon Samuele, va! Coll'andare dei secoli la razza Laurina si era indiscutibilmente mutata. Se il capostipite era stato un nanerottolo, poeta melanconico e sconfitto dalla brutalità, il pronipote Samuele era invece tondo come luna in quintadecima, con due rialzi di carne sulla collottola, un ventre a promontorio che faceva cadere i calzoni fin sullo spunterbo delle scarpe e complessivamente una aria di dire: «Cara la vita, ti conosco e so da che parte ti si debba ravviare il pelo!»... Moralmente poi Samuele era un di quegli israeliti che se ne infischiano del Muro del Pianto, tirerebbero ostie anche ai patriarchi se qualcuno offrisse loro la tessera scionista, metterebbero alla porta tutti i talmudisti, che del buon senso di Mosè hanno fatto una serie di trappole e di coercizioni se, all'ultima resa dei conti, pensano che una Gerusalemme si trova dovunque corrano soldi, i commerci prosperino e la pancia cresca. E così i due fratelli Togger, Samuele col tabarin italico e Abraham colla sala da ballo viennese, avevano ridotto le Tavole della Legge a tavolini da caffè, e, scambiandosi vini del Veneto e ballerine del Prater, curavano col proprio il benessere di due nazioni. Ecco un internazionalismo, che garberebbe anche agli ariani...

A una richiesta, diciamo così, scatologica dei due compari, Samuele sorrise biblicamente e a un suo cenno due autentiche figlie del Danubio, Salomea e Ludfrida, atterrarono al tavolino... Incontro di temperamenti, armonie preterintenzionali, richieste ed offerte alla pari... Dopo aver detto che esse erano felici di conoscere due italiani, che la mamma ricordava loro sempre come *maglie gialle* mondiali dell'amore (ricordi evidenti dell'occupazione), le due monelle bevvero come se avessero fatto il Sahara a piedi, canticchiarono dei *lieders* e accettarono di fare una passeggiata in automobile fino alla Mendola giacchè, da buone tedeschine, esse amavano la galanteria con contorno di stelle, di usignuolate e di sentimento. Dopo avere pagato un conto assolutamente estraneo alla tradizione giudaica e ottenuto da Togger l'autorizzazione a rendere private le damigelle dell'esercizio pubblico, i quattro salirono sulla macchina, che un fischio di Samuele aveva fatto correre alla porta.

Essa stava per partire quando un ragazzino trafelato balzò sul predellino e ansando lanciò una frase tedesca alle ragazze: Salomea gettò un piccolo grido e Ludfrida gemette: «Mamma male!»... Sicuro! La genitrice era stata colpita da un accesso d'asma e siccome i medici a Vienna avevano detto che in uno d'essi la vecchia sarebbe rimasta lì come una gallina, le ragazze temevano che fosse la volta buona... Rimanere in tutto durante il peccato? Oh, *nein!* Bisognava fare un salto a casa... Ma sicuro, figliuole!... Vedrete, sarà nulla... La macchina filò fin quasi alla curva di Laives e i due rimasero soli a pregare il titolare dell'asma che per la circostanza rendesse il fiato alla suocera putativa. Ritornò la sola Ludfrida in lagrime. La mamma era persino cianotica e al cospetto del suo il respiro di un cardellino era una bora. I due signori volevano accompagnarla alla ricerca del dott. Prochl? Ma dovere, perbacco! Dopo mezz'ora di vagabondaggio fra le piazze e gli slarghi della città vecchia, il bravo sanitario fu trovato all'osteria del «Grappolo d'oro» mentre tastava il polso al domino e vertiginosamente portato alla capitale dell'asma, dove si trattenne un'ora. Ecco Salomea singhiozzante. S'andava male perchè il cuore materno perdeva i colpi. Bisognava filare subito a Merano a prendere la terza sorella Allen, che aveva le gambe stipendiate allo *Sphinx*. Non si poteva lasciar morire la mamma senza l'ultima pulcina, accanto! Si capisce... Corsa a Merano, molte lagrime all'arrivo, all'incontro, al ritorno. Nuova tappa ad Asmapoli. Ma oramai mancava un quarto d'ora all'arrivo del treno. I due avevano compensato ad usura l'italofilia della madre viennese e compiuto il dovere cristiano di curare gli infermi. Ora per la sepoltura non avevano più tempo. Il conto (400 lire) diede loro una congrua porzione d'asma e il ritorno fu triste...

. . . .

Fu il giorno appresso che il podestà, a sua volta nostalgico di boccate d'aria, s'informò se quella di Bolzano fosse respirabile. I due gli descrissero la giornata fino all'arrivo alla *Reggia di Laurino*...

— Da Togger? Samuele?

— Proprio antico testamento... Colle spose di Davide e la vigna di Noè...

— E non ve n'ha combinata nessuna?

— Lui, sì, avrebbe combinato, ma...

— Allora ci ritorno! Ma mi stupisco... Una volta quel furbo, coll'aiuto di qualche compare e di tre sue sorelle, aveva l'abitudine di combinare un cumulo di trucchi per obbligarti a viaggiare ore ed ore in automobile. Così rendeva attivo il suo garage di Gries, anche nella stagione morta... Meno male!...

Leo Torrero

Il «silenzio» a Berlino contro gli incidenti della strada

Berlino, giovedì sera.

In seguito alla constatazione del sempre crescente numero di incidenti stradali — a Berlino, si hanno duemila casi mensili di danni alle persone e alle cose, oltre ad una media mensile di trenta morti — il presidente di polizia annuncia, con decorrenza dal 15 corrente, un nuovo complesso di provvedimenti atti a frenare l'indisciplina del movimento. Verranno pertanto applicate più rigorose misure di punizione. In quanto poi ai veicoli più frequentemente recidivi, verrà ad essi applicata una croce gialla infamante, posta in luogo visibile, cosicchè attiri l'occhio della polizia e metta in guardia il pubblico. Un anello giallo, ugualmente infamante e visibile sarà applicato a quegli autoveicoli che si trovino in condizioni di speciale trascuratezza. Tutti i veicoli così contrassegnati dovranno periodicamente presentarsi al controllo.

La Camionale Genova-Valle Padana

La rampa elicoidale che smista il traffico della Camionale al suo ingresso in Genova, convogliandolo verso le calate del Porto.

Dal confine somalo ai laghi nel regno delle foreste equatoriali

Non può essere certamente alcuna delle città, grandi o piccole che esse siano, fra quelle maggiormente note al resto del mondo, quali Gibuti o Addis Abeba, o Asmara, o Adua, o la stessa nostra Mogadiscio o la lontana Chisimaio, a dare una visione precisa di quello che sia l'elemento «Africa» nell'Altopiano etiopico e nei suoi immediati contrafforti.

Nemmeno, si potrebbe dire, tale elemento lo si può ricercare su quello che è ora il fronte settentrionale occupato dalle nostre truppe, cioè la zona superiore del Tigrè, fra Adua e Adigrat.

L'altopiano ha un aspetto tutto suo particolare, con il rincorrersi a perdita d'occhio delle vallate rocciose, con lo sterminato paesaggio rotto dal fiorire e l'ergersi contro il cielo delle cuspidi vertiginose delle ambe. Paesaggio così generico, con spiccate caratteristiche e tale da apparire inconfondibile e piuttosto paragonabile ad altre zone situate in lontani continenti, che non alle più vicine provincie dell'Africa Equatoriale.

Dove invece si trova, in tutta la sua espressione fisica e negli elementi precipui l'Africa, così come la si può immaginare, lasciando che la fantasia corra nel gran campo dei ricordi di letture e di racconti d'un tempo passato, è nella zona meridionale dell'Abissinia, nel gran corridoio serrato fra i due bacini del Giuba e dello Uebi Scebeli.

Bisogna qui fare una netta distinzione e cioè tracciare, non soltanto sulla carta geografica — qui anzi manca proprio questa tracciatura — il confine preciso fra quello che è il territorio in possesso degli italiani e il resto della zona.

Da Chisimaio a Mogadiscio

Là tutte le plaghe ove il piccone, l'aratro, la vanga hanno potuto dire qualche cosa, la savana e la foresta hanno ceduto il posto alle coltivazioni. No, non si deve supporre che da Chisimaio a Mogadiscio, tutta la striscia di terreno che fronteggia l'Oceano Indiano sia ridotta a giardino; si è detto che i lavori sono stati compiuti colà ove si poteva avere un qualche affidamento che il reddito compensasse la fatica; ad ogni modo strade e canali dividono il grande territorio in appezzamenti, area sicura per l'avvenire della Colonia.

Dall'ipotetico confine in avanti, il cartografo antico non avrebbe esitato a scrivere la frase rimasta celebre «hic sunt leones» anche se, invece del ruggito del re degli animali non fossero giunte alle sue orecchie che le grida e gli squittii di scimmie e di leopardi.

Si inizia infatti di qui l'immensa, inestricabile, insondabile foresta che sale lungo il dolce declivio adducente all'altopiano seguendo le vallate dei due grandi fiumi e inerpicandosi fino alla zona tettonica.

Il pendio, pure interrotto da innumeri vallate, sale con una certa dolcezza, contrariamente a quanto accade per il versante orientale. Ciò favorisce indubbiamente il crescere della vegetazione tropicale.

La flora tropicale

Ecco appunto, qui bisogna fare i conti con la flora dei tropici. Parlare di foresta vergine sarebbe luogo comune, se le parole non dovessero intendersi nel loro letterale significato.

Dal confine nostro, piegando verso nord-ovest, fino a raggiungere il trincerone, cioè la grande depressione che si insinua con la serie dei grandi laghi nel cuore dell'altopiano, è il regno assoluto della più tremenda foresta.

Si tratta di foresta a galleria e cioè con alberi di alto e di altissimo fusto, muniti di chiome densissime e incrociantesi in modo da nascondere alla terra la vista del cielo.

Sotto questi alberi vegeta e prospera tutta un'altra fauna — che si potrebbe dire di sottobosco — parimenti rigogliosa. Felci gigantesche, liane che si intrecciano in maniera non districabile, sbarrano spesso il cammino a chi vi si debba avventurare.

Rare piste, piuttosto che strade, intersecano questa foresta, consentendo alle carovane di disimpegnare un modestissimo traffico.

In queste condizioni non desta alcun stupore che la zona meridionale sia, anche fra gli abissini, tenuta in minor conto e considerata avente minori possibilità, in confronto alle altre plaghe dell'altopiano.

Le popolazioni che abitano la foresta, risentono esse pure di questo stato di cose e ne danno manifesta testimonianza con i loro usi, e i modi di vita. L'agricoltura, che ha tanta parte nella economia della zona abitata, ad esempio, dalle popolazioni Galla e Caffa, non trova qui eguale sviluppo. La foresta non può arrendersi innanzi ai miseri mezzi dei quali dispongono le tribù indigene.

In tal maniera si hanno in questa plaga meridionale ben più cacciatori che non contadini. Nemmeno la pastorizia può essere tenuta in onore, in quanto mancano le praterie, che ne sono la ragione prima di vita.

Il fiume rappresenta la grande, quasi unica, via di comunicazione per tutta la regione e sulla sua corrente filano leggere e veloci le imbarcazioni indigene.

In attesa dei legionari

Il fiume, la grande ricchezza e la grande minaccia di tutto il paese. Sulle sue sponde spesso è possibile ricavare, scavando nel cuore e nelle carni della foresta, la breve area ove seminare i cereali che diano magro alimento alla tribù. Il fiume però è ricco: prodigo di agguati e di pericoli, grandi e piccini: dall'alligatore, le cui voraci mandibole mietono ogni anno le vittime a migliaia, a tutta la infinita dinastia di zanzare che seminano la morte e le malattie fra quelle popolazioni che non sanno come difendersi.

Dappoichè si parla di foresta equatoriale, di foresta vergine, non è necessario certamente spendere parola alcuna per dimostrare la fertilità di questa terra. E' tutto un campo immenso che attende chi lo valorizzi.

I legionari italiani stanno ora puntando verso il cuore della regione, per aprire la strada ai coloni che, eredi di una tradizione millenaria, spinti da un ideale altissimo di civiltà, sapranno dare questa valorizzazione con il fecondo lavoro delle loro braccia.

***

Villaggio somalo sulle rive del Giuba.

Il confine presso Dolo. A sinistra un guerriero abissino, a destra un Dubat.

Caluso intitola una via al pittore Giuseppe Falchetti

Rivarolo Canav., giovedì sera.

Il Comune di Caluso — per propria iniziativa — ha dedicato al pittore Giuseppe Falchetti una via: quella cioè che partendo dalla casa nativa dell'illustre pittore conduce per un lento declivio al Lago di Candia, mèta favorita e fonte d'ispirazione a molti artisti, primo fra questi il Falchetti stesso che ne ritrasse tutta la poesia nel cerchio e nell'intimo della quiete canavesana.

La schiatta degli Eden

Tribolazioni di un baronetto

Parigi, giovedì sera.

Sir William Eden, il padre del diplomatico inglese che così brillantemente si è distinto a Ginevra, negli affari leghisti, fu uno dei più bei originali vissuti al mondo. Aristocratico inglese fin nel bianco degli occhi, di spirito indipendente, tradizionalista esasperato, seppur a volte seppe apparire generoso, fu un feroce egoista, e ancorchè fedele alle amicizie, si mostrò spietato contro tutto e contro tutti nell'impeto dell'odio e della collera.

Sir Timothy, fratello maggiore d'Antony, ha pubblicato or ora una biografia di Sir William, intitolandola «Le tribolazioni di un baronetto», della quale ci informa lo scrittore francese Jacques Emile Blanche, che è un intimo, a quanto pare, della famiglia Eden.

E' la storia patetica — ci dice il Blanche — di un grande signore, fornito d'ogni bel dono da natura, il quale eccelse in ogni impresa cui si applicò; o meglio, il quale forse sprematte le sue varie e multiple facoltà, possedendo i mezzi di dir sì ad ogni capriccio. Un gran signore, tormentato da una segreta disperazione; da un orgoglioso e costante dubitar di se stesso. E con se stesso, dubitar di tutto: dubita della società in cui vive e della quale ha un bisogno morboso; e spira abominio del mondo, del quale non può fare a meno.

Una sola evasione da tanto tormento, una sola consolazione transitoria: l'arte. Adora l'arte con passione tenace. Acquarellista di talento, s'inorgoglisce e gioisce come per null'altro al mondo, allorchè si sente porre nel novero dei grandi artisti.

Eredita dai padri un vasto dominio, Windleston, presso Durham; ne studia e ne conosce e ne ama ogni albero, ogni fiore, ogni cantuccio. Il nuovo baronetto si vanta di aver fatto in breve, del suo castello, delle sue vaste terre, quello che egli non esita a proclamare un modello supremo nel suo paese, ove le residenze magnifiche sono pur molte. Ma si fa temere, in silenzio, da una moglie affascinante, dai figli, che egli terrorizza, maltratta, e poi vezzeggia, con una curiosa punta di sadismo. Così non osan fiatare davanti a lui i servi, i bifolchi, sotto la frusta della sua ironia, negli uragani della sua collera frenetica.

Eppur sa essere bonaccione, amichevole con la gente. Deve addossarsi funzioni giuridiche, secondo un diritto ereditario. Le sue sentenze imparziali sono così seguite dal pubblico, chè una folla, una vera folla colma le aule ove si svolgono le sedute, quando quest'uomo lunatico siede al tribunale.

E il suo prestigio? Enorme, addirittura. E ci doveva tenere Sir William, al suo prestigio, perchè senza parere, senza far vedere, non ne lasciava scappare una per aumentarlo, farlo più bello, più alto.

A Londra, questo baronetto campagnolo fa il civettone: le donne più corteggiate son ghiotte dei suoi omaggi. Van pazze a girare attorno con quel pezzo di gigante, qual'è. E lo consultano, proponendogli questioni di estetica, di letteratura, di eleganze femminili, di cucina.

Dalla sensibilità malata, insofferente a tutto, non è capace di sopportare contraddizione anche nelle cose piccole. Un giorno che un *groom* gli conduce un cavallo, che ha la sella impolverata in un cantuccio, si arrabbia come un diavolo e butta giù il ragazzaccio. Poi se ne dispiace, ci pensa su, e finisce per fondersi in lacrime. I suoi villani lo chiamano Barbableu, sebbene sia rosso di pelo. Qualcuno lo chiama anche l'ebreo errante, perchè il «master» ha un demone dentro che gli fa correre il mondo, senza mèta, senza che egli sappia verso dove o verso chi. Ma le città inglesi gli fanno orrore; la provincia francese lo stanca: Venezia? non è bella che d'inverno, quand'è deserta ed avvolta nella nebbia! La Provenza? andiam meglio: *«Avignon, Aix lui inspiraient une exaltation égale à son culte pour le «divin Cord de Rome»* ci dice il nostro informatore.

Ma torna, alfine, verso Durham, donde era partito, pazzo di rabbia, urlando: *Portes-vous bien, heureux hypocrites, mes égaux...».*

Torna. Fermarsi a Londra, bistrattata da quei bruti di architetti, di igienisti, afflitta da comitati per tutti i gusti e comitati per tutti gli scopi? Piuttosto morire. E si va a rinchiudere nella sua Windleston, tra le meraviglie della creazione.

«Un enfant gâté puni, cet Anglais pur sang: voilà ce que fut Sir William» rileva il commentatore.

E fu un peccato che non abbia avuto modo di lanciar i suoi strali contro la Società delle Nazioni, ove, «*son fils Anthony défend «les causes abominables», selon le baronet, de l'idéologie humanitaire. Il disparut à temps*».

Purtroppo scomparve a tempo. L'uccise un embolo, al principio della guerra.

Se no, forse, Anthony ne avrebbe sentita delle belle, dalla bocca di suo padre, il cui «*principal tourment fut l'obsession de la vérité; «Honte aux menteurs!» sa devise. Mais à quel prix appliquait-il sa loi draconienne...*».

E' un intimo di casa che parla, signor Anthony.

**

Scuole dell'Italia fascista

Collegi militari

Hanno avuto inizio col 1.o ottobre i corsi del Collegio Militare istituito, o per meglio dire ripristinato a Milano da S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate. Il provvedimento, che si inquadra in quel vasto programma di riforma di tutta la nostra attrezzatura militare che ha già dato così splendidi frutti nel poderoso spiegamento di forze cui il mondo assiste con stupore e che tanto allarme — diciamolo pure con schiettezza — ha gettato fra i popoli che mal sopportano la potenza italiana, merita qualche parola di illustrazione.

I collegi militari italiani, derivati in gran parte dalle accademie e dalle scuole degli antichi regimi, ebbero in passato storia tutt'altro che ingloriosa e diedero al giovane Regno d'Italia ottimi ufficiali e generali di fama. Fatta l'Italia, si dovè procedere alla unificazione dell'Esercito sull'antica e solida ossatura delle armate sarde e, di conseguenza, all'accentramento degli istituti.

I cinque primi collegi

Il Regno d'Italia, alla sua costituzione, ebbe cinque collegi militari: quello di Milano, quello di Firenze, quello di Roma, quello di Napoli e quello di Messina. Quello di Napoli, in omaggio alle sue altissime tradizioni, fu contrassegnato col numero 1 che ancor oggi figura sui chepì degli allievi.

I corsi erano prettamente professionali e gli allievi non avevano che una carriera davanti a loro, quella militare. Non si usciva dal collegio che per entrare, con precedenza assoluta su tutti gli altri concorrenti, all'Accademia di Torino o alla Scuola di Modena e se per caso qualcuno, al momento di essere licenziato, si fosse accorto di non avere vocazione per le armi, non aveva altra via d'uscita che sottoporsi ad esami d'integrazione per l'ammissione ad un qualsiasi istituto secondario civile. Con tutto ciò, l'insegnamento era di primissimo ordine e tale da impartire al futuro ufficiale una solida cultura anche per la vita civile.

Un tale ordinamento fu giudicato restrittivo, nei tempi mediocri del demoliberalismo e si volle porvi rimedio riformando totalmente i programmi didattici dei collegi militari, pareggiandoli a quelli delle scuole secondarie civili (liceo o istituto tecnico a scelta dell'allievo) e sottoponendoli al controllo del Ministero della Pubblica Istruzione. Così profonde riforme, avendo per scopo di smilitarizzare un po' il collegio, imborghesendo l'animo degli allievi, avrebbe potuto mettere a repentaglio la vera essenza dell'istituto, ma così non avvenne. La tradizione, fra quelle mura severe, era così forte ed i giovani la sentivano a tal segno che la riforma, pur così tendenziosa, non produsse tutto il male che ci si sarebbe potuto aspettare.

Gli allievi, non più aprioristicamente destinati alla carriera delle armi, continuarono a fornire larghi contingenti alla Scuola di Modena ed all'Accademia di Torino ed anche coloro che, licenziati, passarono alle Università, mantennero nella vita civile una solida educazione militare; cosicchè, senza volerlo, quei deputati che avevano proposto e votato alla Camera l'imborghesimento dei collegi militari, avevano creato un ottimo semenzaio per ufficiali di complemento, ossia avevano trovato una destinazione molto più adatta alla composizione degli eserciti moderni.

L'inquadramento dell'Esercito

Ma se lì per lì, la riforma dei collegi militari non fece gran male, era inevitabile che, a lungo andare, si determinasse la crisi e la crisi venne, in seno al mutato ordinamento militare, crisi originata dal fatto che, ridotti ormai a due, i collegi militari erano forse più del necessario, dovendo essi fornire le nuove leve agli istituti militari superiori, ma erano senza dubbio assolutamente pochi per la formazione di quel numero enorme di quadri di complemento che occorrono non soltanto all'Esercito, ma a tutta la Nazione fascista. Di qui la necessità di apprestare una nuova riforma.

Tutti coloro che, come me, hanno fatto i loro studi nei collegi militari non possono non ricordare con profonda commozione quell'ambiente rigido e sano, ove ragazzi già imparavamo ad essere uomini, ma soprattutto cittadini e soldati, e quei maestri ufficiali d'allora molti dei quali sono caduti in guerra, mentre i superstiti conquistavano col loro valore gli alti gradi. Credo fermamente, nella mia coscienza di soldato e di squadrista, come credono con me tutti i miei antichi camerati, che solo il Collegio Militare possa offrire il tipo perfetto della scuola fascista, come l'abbiamo sognata all'ombra dei gagliardetti nell'ardente vigilia rivoluzionaria, come la vuole il Duce.

L'Italia fascista ha bisogno di quadri e non soltanto per l'Esercito. Nel poderoso ordinamento creato da Mussolini occorrono ufficiali, ufficiali, ufficiali. Certo se ne possono reclutare in cento modi, ma l'ossatura dell'inquadramento non la possono dare che i collegi militari. Ecco perchè era tempo, a parer mio, che i collegi militari, ridotti da cinque a due in tempi grigi, tornassero ad essere almeno tre, per aumentare ancora domani.

Massimo Escard

Giovedì 10 Ottobre 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 241 — TORINO —

Il fronte sud delle operazioni

Appendice de *La Stampa della Sera* (9

Racconto giallo — Racconto giallo

— Non credo che voi, Barrymoore — mormorò l'ispettore, ma Francis disse allegramente:

— Sta bene, signor Scott, siamo con voi — e scese dalla macchina, facendomi cenno di seguirlo. Io obbedii e l'auto partì subito coprendo, col rombo del suo motore, le poco gentili parole che l'ispettore Holding dedicava a noi e a quel maniaco di Geremia Scott.

CAPITOLO QUARTO

UN MANDATO D'ARRESTO CHE NON SERVE

La villetta di Geremia Scott non era altro che una vecchia casa di contadini, piuttosto malandata e mezzo sepolta in un boschetto di noci e di castani, sicchè non si poteva vedere dalla strada, alla quale pure era vicinissima.

Geremia ci condusse, per un piccolo sentiero ed entrati in casa sua ci introdusse in un salotto discretamente mobiliato e bene illuminato. Due uomini erano seduti presso il tavolo, a bere un wiskj and soda e, con mia grande meraviglia, riconobbi in loro il signor Burton e l'inafferrabile Gallagher.

— Caro signor Barrymoore — salutò cordialmente Gallagher, e Francis rispose al suo saluto con uguale cordialità e non mi parve affatto stupito dell'incontro. Anche il signor Burton salutò cortesemente, seppure con minore espansività.

Geremia ci offrì subito del liquore e poi sedette al tavolo impaziente di far la sua partitina. La partitina priva di emozioni, ma un po' comica, per le bambinesche esclamazioni e le bizze del vecchietto, prolificò abbondantemente e la riunione si prolungava, con discreta noia da parte mia che non mi appassiono al giuoco.

Ad un certo punto, mi avvicinai alla finestra del salotto per rallegrarmi con la vista della campagna inargentata dalla luna, ma mi ero dimenticato che la casa era in mezzo a grosse e folte piante, sicchè dovetti restare deluso. Stavo già per ritirarmi, quando una forma bianca passò lievissima vicino alla finestra (ho dimenticato di dire che il salotto era a pianterreno).

Questo essere, quasi incorporeo, non aveva fatto nessun rumore. Appoggiò la fronte ai vetri della finestra e sorrise. Vidi due occhi nerissimi, smisuratamente grandi, in un viso tremendamente bianco, di una bianchezza irreale. Confesso che diedi indietro, atterrito, sì, atterrito! chè mi parve non un essere umano, non una creatura viva, ma un fantasma, quel fantasma che era scivolato tra le rovine dell'abbazia... Chiusi gli occhi per un attimo, imponendomi, con tutte le forze, di non gridare; quando riaprii gli occhi l'apparizione era scomparsa.

Nessuno dei quattro si era accorto di nulla. Essi continuavano a giuocare, tranquillamente e Geremia Scott quasi piangeva perchè stava perdendo senza rimedio. Avrei voluto comunicare a Francis la mia scoperta, i miei dubbi, le mie impressioni, ma non osai farlo in presenza degli altri.

Ad un tratto, dei dolcissimi accordi, come quelli di un'arpa eolia, giunsero da lontano, forse dal boschetto, forse dal piano superiore della casa. Confesso che quei suoni di una dolcezza stranissima, quasi impossibile a rendere con mezzi umani, mi fecero rabbrividire. Vidi gli altri farsi anch'essi attenti e il vecchio Geremia gettare le carte con un gesto di rabbia ed uscire in una grossolana imprecazione.

La musica continuò su una frase strana, di preghiera liturgica, di una malinconia infinita. Geremia Scott balzò in piedi ed uscì di corsa dalla stanza. Si fece un silenzio profondo, mortale, perchè anche quel suono tacque. E nel silenzio, improvviso, sinistro, agghiacciante quel terribile ululato.

Balzammo in piedi. Vidi Francis far l'atto di lanciarsi verso l'uscio. Improvvisamente la luce si spense. Udii nel buio lo scatto della lampadina tascabile di Barrymoore e un getto di luce mi abbagliò per un istante. Gallagher stava cercando l'interruttore. Burton era in piedi presso l'uscio, come se fosse pronto alla fuga.

Tornò la luce. E riapparve Geremia. Era pallido ed agitato. Egli disse: « Scusate signori... ma ho bisogno che qualcuno vada al villaggio e torni qui... poi... ho telefonato al medico... scusate... ».

Burton si offrì subito e Francis mi disse di approfittare per tornare all'albergo. «Senza — aggiunse — dire nulla a quel somaro di Holding! ». (Mi spiace confessarlo, ma lo definì proprio così).

Sapevo che, quando il mio amico diceva qualche cosa, bisognava obbedirlo senza discutere e, quando agiva in una data maniera, anche apparentemente strana, aveva il suo scopo ben preciso e le sue buone ragioni per farlo, sicchè, senza esitare, eseguii alla lettera il suo consiglio.

Salii con Burton su una decrepita Ford, che si mosse con un gran rumore di ferraglia. Durante il tragitto non scambiammo una sola parola. Burton mi depose dinanzi all'albergo e sparve, con grande fracasso, dopo avermi augurato seccamente la buona notte.

Io andai a dormire, ma stentai molto a prender sonno.

. . . .

La mattina appresso, Francis venne a destarmi e mi diede la notizia che Holding aveva chiesto un mandato di cattura contro Gallagher, sotto l'accusa di aggressione ai danni del sergente Lewis.

— Ah dunque Lewis ha ripreso la conoscenza? — chiesi io.

— Per nulla affatto — rispose Barrymoore. — Anzi un medico di Scotland Yard, giunto stamane da Londra, tenterà, alle dieci, una cura un po' radicale, ma forse efficace, per far parlare quel poveretto. Holding è convinto che quel Gallagher sia il feroce sicario della perversa Messalina cioè di Hellen Morton e trova comodo attribuirgli anche l'aggressione di Lewis, si creda o non ci creda, per mettergli le mani al collo e non farselo scappare più.

— E tu non credi che l'aggressore sia Gallagher? E che, in ogni modo, Holding faccia benissimo ad assicurarsi di quel tipaccio?

— Oh caro Dick, quando tu dici che si tratta di un tipaccio bisogna che ti creda sulla parola: come avvocato devi avere necessariamente l'occhio clinico e conoscere bene i delinquenti.

— Mi pare che tu mi prenda in giro — dissi parecchio seccato. — In ogni modo, qualunque possa essere la mia e la tua opinione in proposito, ciò che conta è Scotland Yard e non noi; sono loro che debbono sbrigarsela. Piuttosto vorrei sapere qualche cosa di ciò che è avvenuto stanotte in casa di Scott e perchè mi hai mandato via... chi era che suonava... il fantasma... l'ululato... e...

— Via, Dick, stanotte devi aver dormito assai male!... Non c'è nulla di soprannaturale... ne riparleremo più tardi!... Adesso aspetto una visita...

E con un gran gesto di saluto si congedò.

Confesso che ero parecchio irritato per questo strano modo di procedere, mi pareva che Francis mi trattasse come un ragazzo curioso, del quale si ha una indulgente compassione e che ci fosse troppa ironia nelle sue parole.

Mi vestii e feci la mia toilette di assai malumore e scesi nella sala del ristorante per far colazione, deciso a non chiedere più nulla al mio misterioso e beffardo amico.

Francis era là, che faceva colazione e parlava con qualcuno. Quando vidi chi era il suo interlocutore, non potei frenare un gesto di meraviglia: si trattava di Gallagher.

(Continua).